

Giornale di Sicilia 28 Maggio 2005

Mafia, beni confiscati all'imprenditore Sansone

Beni per 712 mila euro sono stati confiscati per mafia ad Agostino Sansone, considerato elemento di spicco della famiglia dell'Uditore. L'uomo è fratello degli imprenditori Giuseppe e Salvatore Sansone ritenuti vicini al boss Salvatore Riina, che trovò ospitalità in un residence di via Bermni in cui viveva anche uno dei Sansone. Il provvedimento è stato emesso dal giudice della sezione misure di prevenzione del tribunale, a conclusione di un'indagine condotta dalla polizia, e colpisce la società di costruzioni «Tecnologia edilizia» con sede in via Pozzo 67, conti correnti e due autocarri. L'azienda risulta intestata a Filippa Lecce; che, secondo i poliziotti, sarebbe una ex dipendente di Agostino Sansone, che ha 57 anni. Dell'uomo ha parlato il collaboratore di giustizia Angelo Siino, che ha riferito di averlo raccomandato in un paio di occasioni in cui c'erano in ballo lavori pubblici dell'Istituto autonomo case popolari e della Provincia.

Secondo gli investigatori della sezione patrimoniale dell'ufficio misure di prevenzione della questura, i Sansone, che già in passato erano stati raggiunti da provvedimenti cautelari di natura patrimoniale «che li hanno privati degli strumenti imprenditoriali realizzati con illeciti introiti, hanno dimostrato una notevole capacità riorganizzati riproponendosi nel circuito imprenditoriale sotto le spoglie della società a responsabilità limitata "Tecnologia e edilizia"». Inoltre, gli imprenditori dell'Uditore, coinvolti in diverse inchieste antimafia, avrebbero «condiviso linee di politica criminale dei "corleonesi", tanto da diventare per loro indispensabile punto di riferimento sul fronte dell'attività imprenditoriale edile soprattutto nel settore degli appalti pubblici».

La «Tecnologia e edilizia» era stata sequestrata nel marzo scorso. In quell'occasione Filippa Lecce aveva sostenuto: «Non ho alcun contatto con i fratelli Sansone, l'azienda la gestisco solo ed esclusivamente io e dimostreremo tutto in tribunale». La donna, assistita dall'avvocato Marco Giunta, aveva sostenuto che il valore dell'azienda, pesantemente indebitata, era di poche decine di migliaia di euro. Adesso, però, è giunto il provvedimento di confisca in primo grado.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSRA ONLUS